CAPITOLO

5

I verbi deponenti e semideponenti

Dum loquimur, fugerit invida aetas: carpe diem, quam minimum credula postero. «Mentre parliamo, il tempo invidioso sarà già fuggito: cogli il giorno, e fidati il meno possibile del domani.» (Orazio, Odi I, 11, 7–8)

OBIETTIVI

1. Riconoscere un verbo deponente dal paradigma e dalle forme, e coniugarlo nei cinque modelli *hortor, vereor, sequor, patior, partior*.
2. Usare l'imperativo e l'infinito dei deponenti e distinguere le forme attive (participi presente e futuro, gerundio, supino) dal gerundivo.
3. Tradurre il participio perfetto dei deponenti con significato attivo e anteriore, anche come participio congiunto.
4. Riconoscere i semideponenti *audeo, gaudeo, soleo, fido* e i deponenti che reggono l'ablativo (*utor, fruor, fungor, potior, vescor*).
5. Ricostruire le famiglie di *sequor, loquor, patior* e le parole italiane che ne derivano.
6. Conoscere Plinio il Vecchio e la *Naturalis historia*, e tradurre testi d'autore di Fedro, della Vulgata e di Plinio il Giovane.

INDICE DEL CAPITOLO

5.1 Forma passiva, significato attivo 2
5.2 Imperativo, infinito e forme attive 5
5.3 Il participio perfetto dei deponenti 7
5.4 Semideponenti e deponenti con costruzioni particolari 9
5.5 Laboratorio di traduzione 14

Latino 2 · Parte II · Deponenti, irregolari e congiuntivo · versione 1.0
Capitolo 5: I verbi deponenti e semideponenti · pagine 137–160 del volume completo · estratto per lo studio

In italiano diciamo «mi pento», «mi vergogno», «mi arrabbio»: la forma è quella di un verbo riflessivo, ma nessuno pensa che chi si pente stia facendo qualcosa a se stesso. La forma dice una cosa, il significato un'altra. Il latino ha un intero gruppo di verbi che funziona allo stesso modo, ma su scala più grande: verbi che hanno soltanto le desinenze del passivo e che si traducono sempre con l'attivo. *Loquitur* non vuol dire «è parlato», ma «parla»; *sequitur* non «è seguito», ma «segue». Sono verbi frequentissimi, e molte parole italiane vengono da loro: «sequenza», «paziente», «utente», «funzione», «nascita», «loquace». Con questo capitolo comincia la seconda parte del volume, dedicata a completare il verbo: impari a riconoscere i verbi deponenti e semideponenti, a tradurne il participio perfetto, che è la chiave di tutto il capitolo, e a usare quelli che reggono l'ablativo.

DA RICORDARE

Che cosa ti serve dal primo volume

- Le **desinenze passive** *-or, -ris, -tur, -mur, -mini, -ntur* e i tempi dell'infectum passivo di *laudo, moneo, lego, capio, audio*; la variante *-re* della 2ª persona singolare (*laudare* = *laudaris*).
- Il **perfectum passivo**: participio perfetto + *sum*, con il participio che concorda con il soggetto (*laudatus est, laudata erat*).
- L'**infinito** presente passivo in *-ri* / *-i* (*laudari, legi*) e perfetto passivo (*laudatum esse*); l'infinito futuro attivo (*laudaturum esse*) da riconoscere.
- L'**imperativo passivo** (*laudare, laudamini*) e il **participio perfetto** come participio congiunto (*Marcus libros a Philippo datos legit*).
- L'**ablativo di mezzo** (*gladio pugnare* «combattere con la spada»): da qui si capisce la costruzione di *utor*.

5.1 Forma passiva, significato attivo

5.1.1 Che cos'è un verbo deponente

Confronta due frasi: *Milites a duce laudantur* «I soldati sono lodati dal comandante» e *Dux milites hortatur* «Il comandante esorta i soldati». *laudantur* e *hortatur* hanno le stesse desinenze passive, ma solo la prima frase è passiva: nella seconda il soggetto, *dux*, compie l'azione, e *milites* è il complemento oggetto. *hortor* è un **verbo deponente**: un verbo che ha la **forma passiva** e il **significato attivo**. Il nome viene dal participio presente di *depono* «deporre, mettere da parte»: i grammatici latini li chiamavano *verba deponentia*, cioè verbi che hanno «deposto» le forme atti-

ve, oppure, secondo un'altra spiegazione, il significato passivo. Nei due casi il risultato pratico è lo stesso: un deponente **non ha un passivo**, perché le forme passive sono già occupate dal significato attivo.

La Figura 5.1 colloca i deponenti tra le altre possibilità. Accanto ai verbi attivi (*laudo*) e al loro passivo (*laudor*) esiste anche il caso opposto ai deponenti, molto più raro: verbi di forma attiva e significato passivo, come *veneo* «sono venduto», che hai incontrato nel capitolo 3 con il complemento di prezzo.

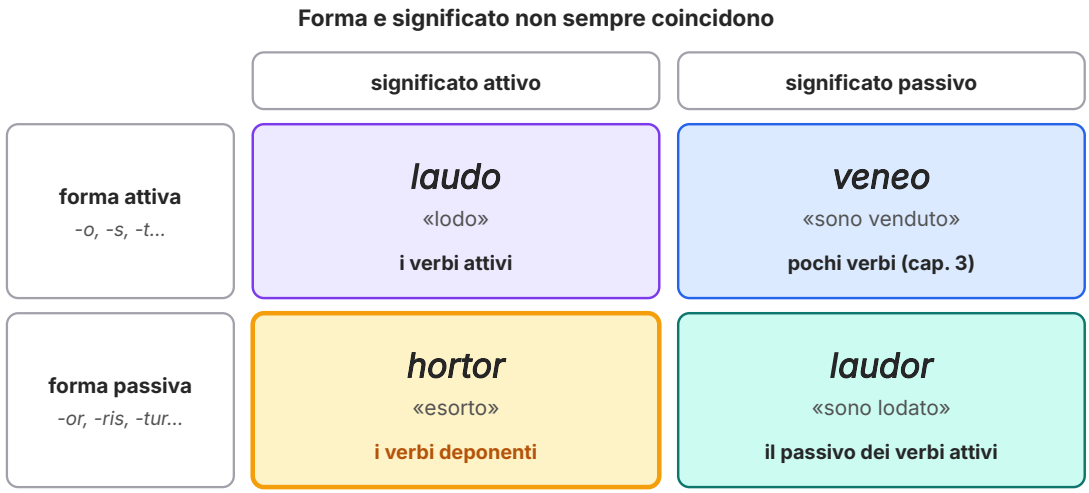


Figura 5.1 Forma e significato. Un verbo deponente ha la forma del passivo (*hortor*, come *laudor*) e il significato dell'attivo (*hortor* «esorto», come *laudo* «lodo»).

I deponenti sono molti e di uso quotidiano. Indicano azioni del parlare (*loquor* «parlare», *hortor* «esortare», *queror* «lamentarsi», *polliceor* «promettere», *fateor* «confessare»), del muoversi (*sequor* «seguire», *proficiscor* «partire», *gradior* «camminare», *egredior* «uscire», *ingredior* «entrare»), del sentire e del pensare (*vereor* «temere», *miror* «ammirare, meravigliarsi», *arbitror* «ritenere», *obliviscor* «dimenticare»), del nascere e del morire (*nascor, morior, orior*). Possono essere **transitivi**, con un complemento oggetto in accusativo (*Ducem sequimur* «Seguiamo il comandante»), oppure **intransitivi** (*Puer nascitur* «Il bambino nasce»). Un buon indizio, quando trovi una forma passiva in un testo, è proprio la presenza di un accusativo che fa da oggetto: un verbo passivo non può averlo.

5.1.2 Riconoscere un deponente sul vocabolario

Il paradigma di un verbo attivo ha cinque voci: *laudo, -as, -avi, -atum, -are*. Il **paradigma del deponente** ne ha quattro, tutte passive: *hortor, -aris, hortatus sum, hortari*. Si leggono così: 1ª per-

sona singolare del presente (*hortor*), 2ª persona singolare (*hortaris*), 1ª persona singolare del perfetto, che è già un participio con *sum* (*hortatus sum*), infinito presente (*hortari*). Il vocabolario aggiunge di solito l'indicazione «dep.» (deponente). Manca il supino, perché il perfetto si forma direttamente dal participio.

La coniugazione si riconosce dall'**infinito**, come per gli altri verbi, ma con le desinenze dell'infinito passivo: *-ari* per la prima (*hortari*), *-eri* per la seconda (*vereri*), *-i* per la terza e per la mista (*sequi, pati*), *-iri* per la quarta (*partiri*). Terza e mista si distinguono dalla 1ª persona singolare: *sequor* contro *patior*, proprio come *lego* contro *capio*. I cinque verbi modello del capitolo sono *hortor* «esortare», *vereor* «temere», *sequor* «seguire», *patior* «sopportare, patire» e *partior* «dividere».

5.1.3 Le cinque coniugazioni

Tutti i tempi dell'indicativo dei deponenti si formano esattamente come il passivo di *laudo, moneo, lego, capio, audio*: non c'è una sola desinenza nuova da imparare. La Tabella 5.1 presenta l'indicativo presente dei cinque modelli; la Tabella 5.2 coniuga *hortor* in tutti i tempi. Gli altri modelli seguono il passivo del verbo corrispondente: imperfetto *verebatur, sequebatur, patiebatur, partiebatur*; futuro *verebitur*, ma *sequetur, patietur, partietur* (1ª persona *sequar, patiar, partiar*, come *legar, capiar, audiar*); perfetto *veritus est, secutus est, passus est, partitus est*.

Tabella 5.1 L'indicativo presente dei deponenti nelle quattro coniugazioni e nella mista.

Persona	1ª *hortor* «esorto»	2ª *vereor* «temo»	3ª *sequor* «seguo»	mista *patior* «sopporto»	4ª *partior* «divido»
1ª sing.	*hortor*	*vereor*	*sequor*	*patior*	*partior*
2ª sing.	*hortaris*	*vereris*	*sequeris*	*pateris*	*partiris*
3ª sing.	*hortatur*	*veretur*	*sequitur*	*patitur*	*partitur*
1ª plur.	*hortamur*	*veremur*	*sequimur*	*patimur*	*partimur*
2ª plur.	*hortamini*	*veremini*	*sequimini*	*patimini*	*partimini*
3ª plur.	*hortantur*	*verentur*	*sequuntur*	*patiuntur*	*partiuntur*
Paradigma	*hortor, -aris, hortatus sum, hortari*	*vereor, -eris, veritus sum, vereri*	*sequor, -eris, secutus sum, sequi*	*patior, -eris, passus sum, pati*	*partior, -iris, partitus sum, partiri*

Due osservazioni ti evitano gli errori più comuni. Nel perfectum il participio **concorda con il soggetto**, come nel passivo che conosci: *Tullia profecta est* «Tullia è partita», *Milites ducem secuti sunt* «I soldati seguirono il comandante». E restano le ambiguità della terza coniugazione che hai già incontrato con *legeris*: *sequeris* è la 2ª persona singolare del presente o del futuro (le due

forme differiscono solo per la quantità della *e*), mentre il futuro *sequar* è uguale alla 1ª persona del congiuntivo presente, che studierai nel capitolo 7. Decide il contesto.

ERRORE FREQUENTE

Cercare *hortor*, non **horto*

Davanti a *hortabatur* o a *locuti sunt* non cercare sul vocabolario **horto* o **loquo*, che non esistono: la voce è sempre alla forma in *-or* (*hortor, loquor*). Se una forma passiva ha un complemento oggetto, o se nel contesto non c'è nessuno che possa subire l'azione, prova subito l'ipotesi del deponente. Ricorda anche che un deponente non si volge al passivo: «I soldati sono esortati dal comandante» non si può dire con *hortor*; il latino cambia costruzione (per esempio *Dux milites hortatur*).

Tabella 5.2 L'indicativo di *hortor* in tutti i tempi (forme maschili nel perfectum; al femminile *hortata sum*, al neutro *hortatum est*).

Persona	Presente	Imperfetto	Futuro	Perfetto	Piuccheperfetto	Futuro anteriore
1ª sing.	*hortor*	*hortabar*	*hortabor*	*hortatus sum*	*hortatus eram*	*hortatus ero*
2ª sing.	*hortaris*	*hortabaris*	*hortaberis*	*hortatus es*	*hortatus eras*	*hortatus eris*
3ª sing.	*hortatur*	*hortabatur*	*hortabitur*	*hortatus est*	*hortatus erat*	*hortatus erit*
1ª plur.	*hortamur*	*hortabamur*	*hortabimur*	*hortati sumus*	*hortati eramus*	*hortati erimus*
2ª plur.	*hortamini*	*hortabamini*	*hortabimini*	*hortati estis*	*hortati eratis*	*hortati eritis*
3ª plur.	*hortantur*	*hortabantur*	*hortabuntur*	*hortati sunt*	*hortati erant*	*hortati erunt*
Traduzione (3ª sing.)	«esorta»	«esortava»	«esorterà»	«esortò, ha esortato»	«aveva esortato»	«avrà esortato»

5.2 Imperativo, infinito e forme attive

5.2.1 L'imperativo

L'imperativo presente dei deponenti è identico all'imperativo passivo del primo volume: alla 2ª persona singolare termina in *-re*, alla 2ª plurale in *-mini*. Ma il significato, naturalmente, è attivo: *hortare* «esorta!», *hortamini* «esortate!». Il Vangelo di Matteo racconta che Gesù, passando, vide un esattore delle tasse seduto al banco e gli disse: *Sequere me* «Seguimi»; e quello, alzatosi, *secutus est eum* «lo seguì» (Vulgata, *Matteo* 9, 9). Le due forme di *sequor* hanno un complemento oggetto in accusativo, *me* ed *eum*: sono attive nel significato, anche se passive nella forma.

Tabella 5.3 L'imperativo presente e gli infiniti dei cinque modelli.

Forma	*hortor*	*vereor*	*sequor*	*patior*	*partior*
Imperativo, 2ª sing.	*hortare* «esorta!»	*verere* «temi!»	*sequere* «segui!»	*patere* «sopporta!»	*partire* «dividi!»
Imperativo, 2ª plur.	*hortamini*	*veremini*	*sequimini*	*patimini*	*partimini*
Infinito presente	*hortari* «esortare»	*vereri* «temere»	*sequi* «seguire»	*pati* «sopportare»	*partiri* «dividere»
Infinito perfetto	*hortatum esse*	*veritum esse*	*secutum esse*	*passum esse*	*partitum esse*
Infinito futuro (da riconoscere)	*hortaturum esse*	*veriturum esse*	*secuturum esse*	*passurum esse*	*partiturum esse*

ERRORE FREQUENTE

hortare non è un infinito

Le forme in *-re* dei deponenti somigliano a infiniti attivi, ma un deponente non ha infinito attivo presente: *hortare* è l'imperativo «esorta!», oppure la variante di *hortaris* «tu esorti» (la desinenza *-re* per *-ris* che conosci dal primo volume). Lo stesso vale per *sequere*, *loquere*, *utere*. L'infinito presente di un deponente termina sempre in *-ri* o in *-i*: *hortari, sequi, loqui, uti*. Attento infine a *partire*: in latino non è l'infinito «partire» (che è *proficisci*), ma l'imperativo di *partior*, «dividi!».

5.2.2 L'infinito

Anche l'infinito dei deponenti ha la forma del passivo e il significato dell'attivo. L'infinito presente esprime la contemporaneità: *Romani mori pro patria non timebant* «I Romani non temevano di morire per la patria». L'infinito perfetto, participio + *esse*, esprime l'anteriorità e si traduce «avere …» o «essere …» secondo il verbo italiano: *hortatum esse* «avere esortato», *profectum esse* «essere partito». Nel primo volume li hai incontrati soprattutto come soggetto (*errare humanum est*) e dopo i verbi servili (*possum, debeo*): *Tacere non possumus, loqui debemus* «Non possiamo tacere, dobbiamo parlare». L'infinito futuro *hortaturum esse* «stare per esortare» basta riconoscerlo; il suo uso diventerà chiaro nel capitolo 13, con la proposizione infinitiva.

5.2.3 Le forme attive e il gerundivo

Il deponente non è passivo in tutto. Alcune forme nominali del verbo, che nei verbi normali esistono solo all'attivo, il deponente le prende **con la forma attiva**; sono le **forme attive del deponente**: il participio presente (*hortans* «che esorta»), il participio futuro (*hortaturus* «che esorterà, che sta per esortare»), l'infinito futuro (*hortaturum esse*), il gerundio (*hortandi* «di esortare») e il supino (*hortatum*). Hanno forma attiva e significato attivo, e non creano problemi. C'è

invece una forma che conserva il **significato passivo**: il gerundivo (*hortandus* «che deve essere esortato, da esortare»). La Tabella 5.4 le raccoglie tutte; non devi impararle ora una per una: le userai nei capitoli 11, 13 e 16, dove ciascuna avrà il suo spazio.

IN SINTESI

Il deponente in quattro regole

- **Forma passiva, significato attivo**: *hortatur* «esorta», *hortatus est* «esortò».
- **Si coniuga come il passivo** di *laudo, moneo, lego, capio, audio*; la coniugazione si riconosce dall'infinito in *-ari, -eri, -i, -iri*.
- **Paradigma in quattro voci**: *hortor, -aris, hortatus sum, hortari*; non ha un passivo.
- **Forma attiva** nei participi presente e futuro, nell'infinito futuro, nel gerundio e nel supino; **significato passivo** solo nel gerundivo (*hortandus*).

Tabella 5.4 Le forme nominali di *hortor* e di *sequor*: forma e significato.

Voce	*hortor*	*sequor*	Forma	Significato	Capitolo
Participio presente	*hortans, -antis*	*sequens, -entis*	attiva	attivo	11
Participio perfetto	*hortatus, -a, -um*	*secutus, -a, -um*	passiva	attivo	5
Participio futuro	*hortaturus, -a, -um*	*secuturus, -a, -um*	attiva	attivo	11
Infinito futuro	*hortaturum esse*	*secuturum esse*	attiva	attivo	13
Gerundio	*hortandi, -o*	*sequendi, -o*	attiva	attivo	16
Supino	*hortatum*	*secutum*	attiva	attivo	16
Gerundivo	*hortandus, -a, -um*	*sequendus, -a, -um*	—	passivo	16

5.3 Il participio perfetto dei deponenti

Fra tutte le forme del deponente, il participio perfetto è quella che richiede più attenzione nella traduzione: ha la forma di un participio passivo, ma il significato è attivo.

5.3.1 «Avendo esortato»: un participio attivo

Nel primo volume il participio perfetto era sempre passivo: *laudatus* «lodato», *captus* «preso», cioè qualcuno che ha subito un'azione. Il participio perfetto di un deponente, invece, ha **significato attivo**; è un **participio perfetto attivo**: *hortatus* non vuol dire «esortato», ma «che ha esortato, avendo esortato». È la differenza più importante di tutto il capitolo, ed è anche il motivo per cui i deponenti sono così utili agli autori latini: un verbo normale non ha un participio per-

fetto attivo, e per dire «avendo lodato» deve ricorrere ad altre costruzioni; un deponente lo ha già pronto.

Il tempo resta quello che conosci: il participio perfetto esprime un'azione **anteriore** a quella del verbo principale, qualunque sia il tempo di quest'ultimo (Figura 5.2). In *Dux, milites hortatus, signum dedit* il comandante prima esorta i soldati, poi dà il segnale: «Il comandante, dopo aver esortato i soldati, diede il segnale». Il participio concorda con il nome a cui si riferisce, qui il soggetto *dux*, ed è quindi un **participio congiunto** come quelli del primo volume, ma con valore attivo.

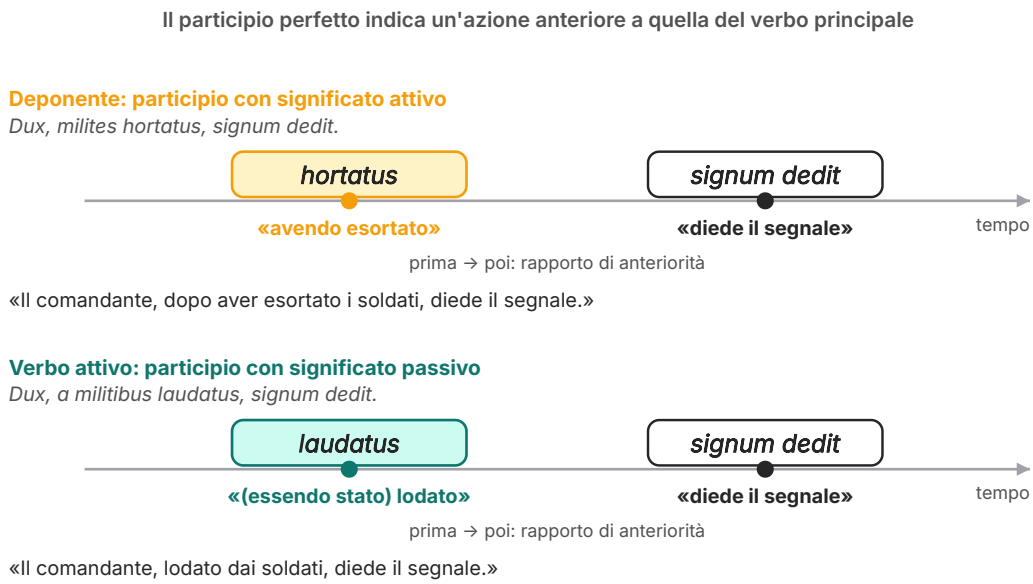


Figura 5.2 Il participio perfetto esprime anteriorità. Nel deponente (*hortatus*) ha significato attivo, nel verbo attivo (*laudatus*) significato passivo: il tempo è lo stesso, la diatesi è opposta.

5.3.2 Come si traduce

Per il participio perfetto dei deponenti l'italiano offre diverse soluzioni, e la scelta dipende dal verbo e dal contesto. Con i verbi che in italiano vogliono l'ausiliare **essere** (*proficiscor* «partire», *nascor* «nascere», *morior* «morire», *orior* «sorgere», *egredior* «uscire»), basta spesso il participio passato italiano: *profectus* «partito», *natus* «nato», *mortuus* «morto», *egressus* «uscito». Ecco perché nel capitolo 3 *Marcus decem annos natus est* si traduceva alla lettera «è nato da dieci anni»: *natus est* è il perfetto di *nascor*. Con i verbi che vogliono l'ausiliare **avere** (*hortor, sequor, loquor, miror*), il participio passato italiano sarebbe passivo e quindi sbagliato, e si ricorre a un'altra forma:

- il **gerundio composto**: *Hostes, castra aggressi, repulsi sunt* «I nemici, avendo assalito l'accampamento, furono respinti»;

- l'**infinito con «dopo»**: «I nemici, dopo aver assalito l'accampamento, furono respinti»;
- una **proposizione relativa**: «I nemici, che avevano assalito l'accampamento, furono respinti»;
- una **temporale** o una **causale**, quando il contesto lo suggerisce: «Dopo che ebbero assalito l'accampamento, i nemici furono respinti»; *Puer, mortem veritus, tacuit* «Il ragazzo tacque perché temeva la morte».

Nell'ultimo esempio il participio *veritus* si traduce meglio con il presente: con alcuni verbi di sentimento (*veritus* «temendo», *ratus* «ritenendo», da *reor*, *confisus* «fidando»), il participio perfetto indica uno stato che dura ancora nel momento dell'azione principale, e l'italiano lo rende con il gerundio presente o con una causale. Una traduzione a calco come «avendo temuto» sarebbe corretta nella grammatica ma innaturale.

> **ERRORE FREQUENTE**
>
> ***hortatus* non significa «esortato»**
>
> Tradurre il participio perfetto di un deponente con un participio passivo italiano capovolge il senso della frase. *Mater, filium consolata, discessit* non vuol dire «la madre, consolata dal figlio, se ne andò», ma «la madre, dopo aver consolato il figlio, se ne andò»: il complemento oggetto *filium* lo dimostra. Prima di tradurre un participio perfetto, domandati sempre: il verbo è deponente? Se sì, il participio è attivo. Con i verbi che in italiano vogliono «essere» il problema non si pone (*profectus* «partito»); con quelli che vogliono «avere» serve «avendo ...» o «dopo aver ...».

5.3.3 Participi con valore passivo

Pochi deponenti hanno **participi con doppio valore**: usano il participio perfetto anche con valore passivo, accanto a quello attivo. Basta riconoscerli quando li incontri, aiutandoti con il contesto. *expertus*, da *experior* «sperimentare», significa di solito «che ha sperimentato, esperto» (*dux expertus* «un comandante esperto»), ma talvolta «sperimentato, messo alla prova» (*fides experta* «una lealtà messa alla prova»). *meditatus*, da *meditor* «riflettere, preparare», è «che ha meditato», ma anche «preparato, studiato» (*oratio meditata* «un discorso preparato»). Anche l'italiano conserva i due valori: «esperto» è chi ha fatto esperienza, «meditato» è ciò che è stato pensato a lungo.

5.4 Semideponenti e deponenti con costruzioni particolari

5.4.1 I semideponenti

Alcuni verbi sono deponenti solo a metà: i **semideponenti** hanno la forma attiva nei tempi dell'infectum (presente, imperfetto, futuro) e la forma passiva, con significato attivo, nei tempi del

perfectum. Sono quattro, più i composti di *fido* (Tabella 5.5). *Audeo dicere* «oso dire», ma *ausus sum dicere* «ho osato dire»; *Marcus gaudet* «Marco gode, si rallegra», ma *Marcus gavisus est* «Marco si rallegrò»; *soleo* «sono solito», *solitus sum* «fui solito»; *fido* e *confido* «mi fido», ma *confisus sum* «mi fidai». *fido* e i suoi composti reggono il dativo della persona di cui ci si fida (*amicis confido*) e spesso l'ablativo della cosa (*virtute confisi* «fidando nel proprio valore»). Anche i participi perfetti dei semideponenti sono attivi: *ausus* «avendo osato», *gavisus* «rallegratosi», *solitus* «solito», *confisus* «fidando». Plinio il Giovane, di cui leggerai una lettera in questo capitolo, ricorda che suo zio, lo scienziato Plinio il Vecchio, lettore instancabile, *dicere etiam solebat nullum esse librum tam malum ut non aliqua parte prodesset* «era solito dire anche che non c'era nessun libro tanto cattivo da non essere utile in qualche parte» (*Epistulae* III, 5, 10).

Tabella 5.5 I semideponenti: attivi nell'infectum, passivi (con significato attivo) nel perfectum.

Paradigma	Significato	Infectum	Perfectum
audeo, -es, ausus sum, audere	«osare»	*audet* «osa»	*ausus est* «osò»
gaudeo, -es, gavisus sum, gaudere	«godere, rallegrarsi»	*gaudebat* «godeva»	*gavisus erat* «si era rallegrato»
soleo, -es, solitus sum, solere	«essere solito»	*solemus* «siamo soliti»	*soliti sumus* «fummo soliti»
fido, -is, fisus sum, fidere	«fidarsi»	*fidit* «si fida»	*fisus est* «si fidò»
confido, -is, confisus sum, confidere	«confidare»	*confidunt* «confidano»	*confisi sunt* «confidarono»
diffido, -is, diffisus sum, diffidere	«diffidare»	*diffidebam* «diffidavo»	*diffisus eram* «avevo diffidato»

Il caso opposto è *revertor* «ritornare»: deponente nei tempi dell'infectum (*revertitur* «ritorna»), ma di solito attivo nel perfetto (*reverti* «ritornai», che è anche l'infinito presente!); il participio è *reversus* «ritornato».

5.4.2 Deponenti che reggono l'ablativo

Cinque **deponenti con l'ablativo**, di uso frequente, reggono questo caso invece dell'accusativo: *utor* «servirsi di, usare», *fruor* «godere di», *fungor* «adempiere, svolgere (un compito)», *potior* «impadronirsi di», *vescor* «nutrirsi di». L'ablativo si spiega con il suo valore originario di mezzo: *utor gladio* è, alla lettera, «mi servo per mezzo della spada», *vescor carne* «mi nutro per mezzo della carne». Dal punto di vista della valenza il secondo elemento non è un complemento circostante, ma un **argomento** richiesto dal verbo: senza di esso la frase non ha senso compiuto (Figura 5.3).

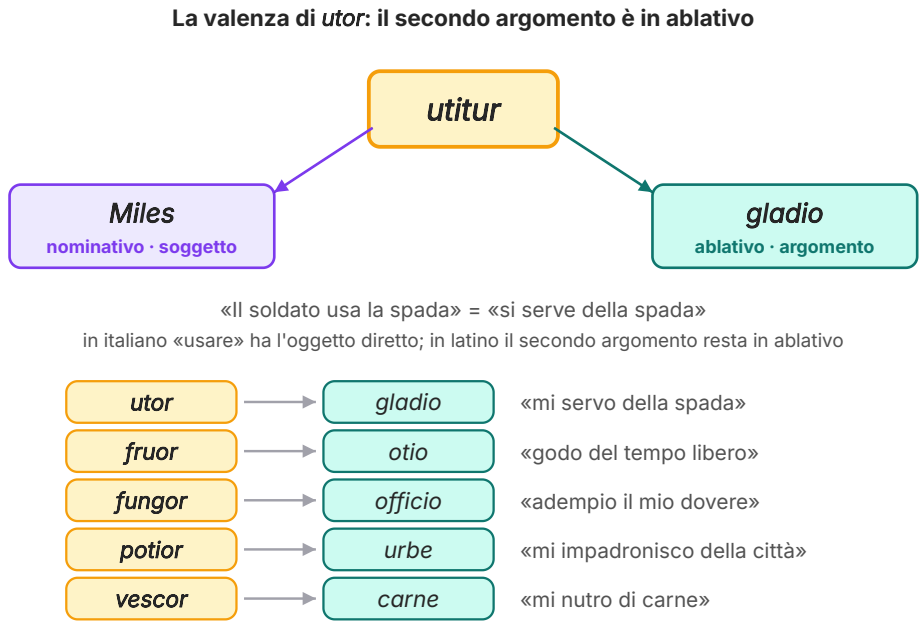


Figura 5.3 La valenza di *utor*: un verbo bivalente con il soggetto in nominativo e il secondo argomento in ablativo. Allo stesso modo si costruiscono *fruor, fungor, potior, vescor*.

La traduzione italiana deve rimettere le cose a posto. «Usare» e «adempiere» sono transitivi, e l'ablativo latino diventa un complemento oggetto: *Milites gladiis et pilis utuntur* «I soldati usano spade e giavellotti»; *Consul magistratu bene functus est* «Il console ha svolto bene la sua magistratura». Con *fruor*, *potior* e *vescor*, invece, l'italiano ha verbi che reggono «di», e la corrispondenza è più facile: *Pueri otio fruuntur* «I ragazzi godono del tempo libero». *potior* ha anche una costruzione con il genitivo, quasi solo nell'espressione ***rerum potiri*** «impadronirsi del potere». L'abbiamo in Cesare, dove il nobile elvezio Orgetorige convince i suoi a lasciare il paese sostenendo che sarebbe stato facilissimo *totius Galliae imperio potiri* «impadronirsi del dominio su tutta la Gallia» (*De bello Gallico* I, 2): *imperio* è l'ablativo retto da *potiri*. E ricordi il celebre inizio dell'orazione di Cicerone del capitolo 2, *Quo usque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?*: *abutere* è la 2ª persona singolare del futuro di *abutor* «abusare», composto di *utor*, e regge l'ablativo *patientia nostra*.

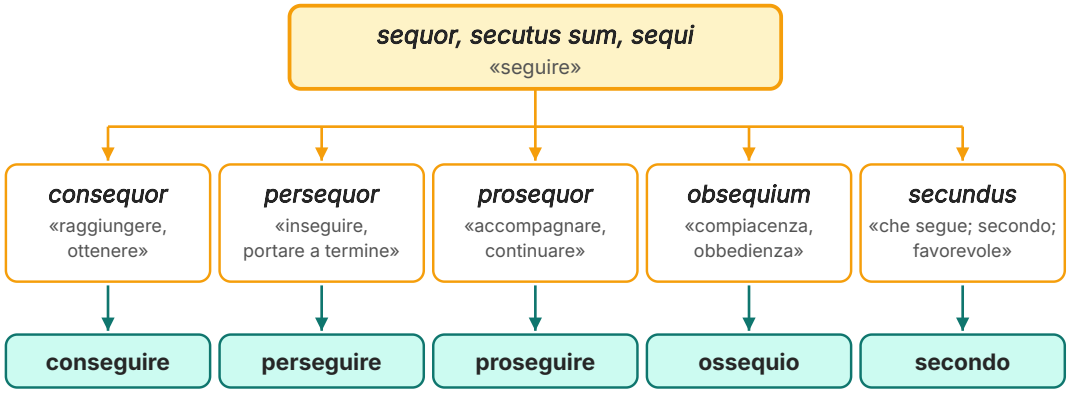
5.4.3 *sequor* e i verbi del nascere e del morire

sequor è transitivo e regge l'**accusativo**: *Milites ducem sequuntur* «I soldati seguono il comandante». Attento all'italiano «seguire a», «andare dietro a», che può far pensare a un dativo. Dello stesso tipo sono *hortor*, *imitor* «imitare», *miror* «ammirare», *vereor* «temere, rispettare», tutti con l'oggetto in accusativo.

Tre deponenti intransitivi indicano l'inizio e la fine della vita: *nascor, -eris, natus sum, nasci* «nascere», *morior, -eris, mortuus sum, mori* «morire» (coniugazione mista: *moritur, moriuntur*) e *orior, -eris, ortus sum, oriri* «sorgere, nascere», detto del sole, di una guerra, di una lite (*Orta est seditio* «Scoppiò una rivolta»), che fa *oritur* alla 3ª persona singolare del presente, come un verbo della terza. Il loro participio futuro è irregolare o comunque da notare: *moriturus* «che morirà, destinato a morire», *oriturus*, *nasciturus* «che sta per nascere». Da *morior* viene il saluto che, secondo lo storico Svetonio, i combattenti di una battaglia navale organizzata dall'imperatore Claudio rivolsero all'imperatore: *Have imperator, morituri te salutant!* «Salve, imperatore, ti salutano quelli che stanno per morire!» (*Vita di Claudio* 21, 6). La forma diffusa oggi, «Ave, Caesar», non è quella di Svetonio.

5.4.4 Formazione delle parole: le famiglie di *sequor*, *loquor* e *patior*

Molti composti si formano aggiungendo a un verbo un preverbo, come hai visto nel primo volume, e i deponenti non fanno eccezione: il composto è deponente come il verbo semplice. Da *sequor* nascono *consequor* «raggiungere, ottenere», *persequor* «inseguire, portare fino in fondo», *prosequor* «accompagnare, continuare», *obsequor* «assecondare, compiacere», con il nome *obsequium* «compiacenza, obbedienza». Anche l'ordinale *secundus* è un antico derivato di *sequor*: «quello che segue», e per questo anche «favorevole», detto del vento che segue la nave e la spinge (Figura 5.4).



Preverbi: *con-* «insieme, fino alla meta», *per-* «fino in fondo», *pro-* «avanti», *ob-* «verso, di fronte».
secundus, alla lettera «che segue», vale anche «favorevole»: il vento secondo è quello che spinge la nave.

Figura 5.4 La famiglia di *sequor*. I composti con un preverbo restano deponenti (*consequor, -eris, consecutus sum, consequi*); le parole italiane continuano spesso l'infinito o il participio.

Da *loquor* «parlare» vengono *eloquor* «esprimere, parlare con efficacia» e l'astratto *eloquentia* «eloquenza», *colloquor* «conversare» con *colloquium* «colloquio», e l'aggettivo *loquax, -acis* «chiacchierone», da cui «loquace». Da *patior* «sopportare» vengono *patientia* «pazienza, capacità di

sopportare» e, attraverso il participio *passus*, *passio* «sofferenza», da cui «passione», «passivo» (ciò che subisce) e «compassione». Ricorda: in tutte queste famiglie il significato di partenza resta riconoscibile, e ti aiuta a ricordare il verbo latino.

COLLEGAMENTI

Parole italiane dai deponenti, e una falsa parentela

Parole italiane. Molte parole italiane vengono dai participi e dagli astratti dei deponenti. «Sequenza» è dal tardo *sequentia*, formato su *sequens*, participio presente di *sequor*: una serie di cose che si seguono. «Paziente» è *patiens*, «colui che sopporta», e la «passione» è la *passio*, nome astratto formato su *passus*: nel latino cristiano indicava le sofferenze di Cristo, da cui il senso moderno di sentimento intenso. «Utente» è *utens*, «colui che usa», da *utor*. «Fruire» continua *frui*, l'infinito di *fruor*. «Funzione» viene da *functio*, il compimento di un compito, da *fungor*: in matematica una funzione «svolge» il compito di associare a ogni elemento un altro.

Una falsa parentela. L'italiano «potere» **non** deriva da *potior* «impadronirsi». Continua un infinito del latino parlato, **potēre*, rifatto sulle forme di *possum* come *potes, potest, potui*, al posto del classico *posse*. La somiglianza con *potior* è solo apparente.

Altre lingue. L'inglese ha *sequence*, *patient*, *passion*, *function*; il verbo *to use* e il nome *use* vengono, attraverso il francese, da *usus*, il participio e il nome d'azione di *utor*.

APPROFONDIMENTO

Civiltà · La scienza dei Romani: Plinio il Vecchio e la *Naturalis historia*

Un enciclopedista instancabile. Gaio Plinio Secondo, che chiamiamo **Plinio il Vecchio** per distinguerlo dal nipote, nacque quasi certamente a Como, nel 23 o nel 24 d.C. Fu ufficiale di cavalleria in Germania, avvocato, alto funzionario dell'impero e amico degli imperatori Vespasiano e Tito. Ne conosciamo la vita dalle lettere del nipote, **Plinio il Giovane**. Scrisse molte opere: la più importante, e l'unica giunta fino a noi, è la ***Naturalis historia***, in trentasette libri, dedicata a Tito nel 77 d.C. È un'enciclopedia del sapere antico: astronomia e geografia, l'uomo, gli animali, le piante, la medicina, i metalli e le pietre, e con questi la pittura e la scultura. Il nipote la definisce *opus diffusum eruditum, nec minus varium quam ipsa natura* «un'opera ampia, dotta, non meno varia della natura stessa» (Plinio il Giovane, *Epistulae* III, 5, 6).

La morte nell'eruzione del Vesuvio. Nel 79 d.C. Plinio comandava la ***classis Misenensis***, la flotta romana di stanza a Miseno, all'estremità occidentale del golfo di Napoli (Figura 5.5). Quando una nube enorme si alzò dal Vesuvio, fece preparare le navi e attraversò il golfo per portare soccorso agli abitanti della costa. Il nipote, che era rimasto a Miseno, racconta in una lettera allo storico Tacito che lo zio *properat illuc unde alii fugiunt* «si affretta là da dove gli altri fuggono» (VI, 16, 10). Raggiunta **Stabia** (*Stabiae*), dove si trovava l'amico Pomponiano, il giorno dopo morì sulla spiaggia, soffocato, secondo il nipote, dalle esalazioni. La data che si legge nei manoscritti della lettera è il 24 agosto, ma alcuni indizi trovati negli scavi fanno pensare a un giorno d'autunno. Nella stessa eruzione furono sepolte Pompei, Ercolano e Stabia.

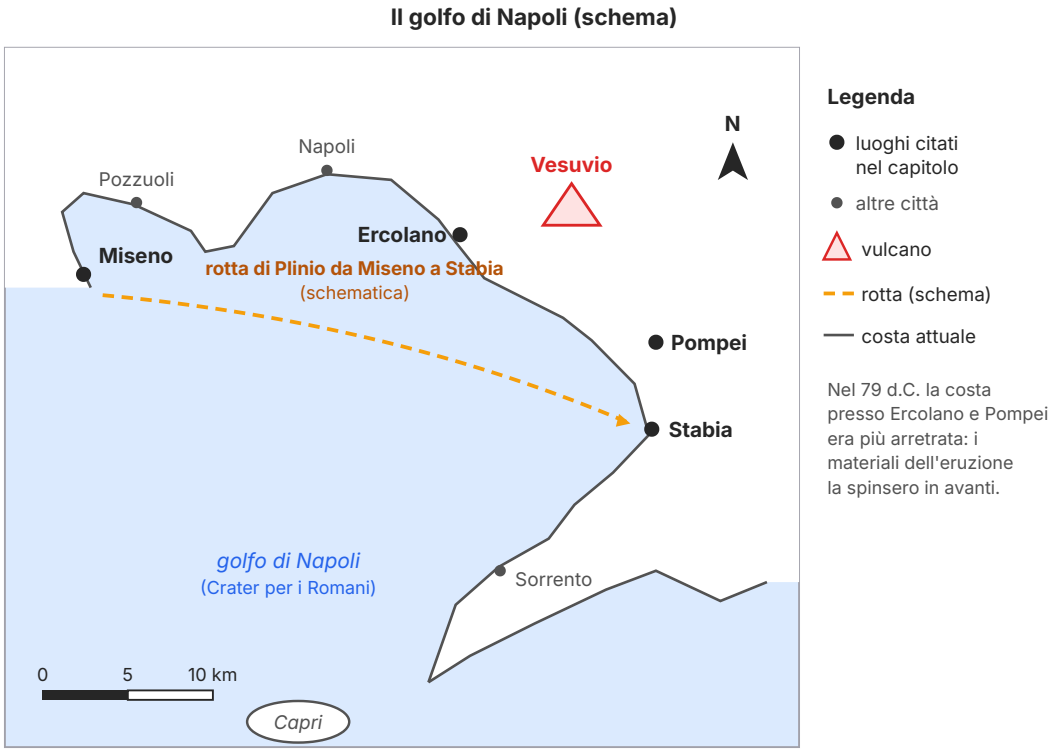


Figura 5.5 Il golfo di Napoli. Da Miseno, sede della flotta, Plinio il Vecchio attraversò il golfo fino a Stabia. Il tracciato della costa è quello attuale, semplificato.

5.5 Laboratorio di traduzione

Nel laboratorio applichi il metodo ai periodi con verbi deponenti e semideponenti: prima frasi brevi, poi un periodo analizzato passo per passo, un brano su una gita in barca nel golfo di Napoli e infine un dialogo di una delle favole più famose di Fedro.

5.5.1 Frasi graduate

Traduci le frasi (testo della redazione), indica per ogni verbo se è deponente, semideponente o attivo, poi confronta con la soluzione.

- *Marcus et Quintus magistrum attente sequuntur.* — «Marco e Quinto seguono attentamente il maestro» (*sequuntur*: 3ª plur. pres. di *sequor*, con l'oggetto *magistrum*).
- *Tullia cum filio Baias profecta est.* — «Tullia è partita per Baia con il figlio» (*profecta est*: perf. di *proficiscor*, femminile come *Tullia*; *Baias* moto a luogo).

- *Dux milites hortatus est, sed hostes impetum nostrorum non veriti sunt.* — «Il comandante esortò i soldati, ma i nemici non temettero l'attacco dei nostri» (due perfetti di deponenti, entrambi con l'oggetto).
- *Agricolae aratro utuntur, pueri otio fruuntur.* — «I contadini si servono dell'aratro, i ragazzi godono del tempo libero» (*aratro, otio*: ablativi retti dai verbi).
- *Quintus in flumine natare non audebat; postea tamen ausus est.* — «Quinto non osava nuotare nel fiume; in seguito però osò» (semideponente: *audebat* attivo, *ausus est* passivo nella forma).
- *Milites, castris potiti, hostes in silvas secuti sunt.* — «I soldati, dopo essersi impadroniti dell'accampamento, inseguirono i nemici nei boschi» (*potiti*: participio congiunto attivo; *castris* ablativo retto da *potior*).

ESEMPIO SVOLTO

Il metodo su un periodo con quattro deponenti

Periodo (testo della redazione): *Legatus, qui milites in castris hortatus erat, prima luce profectus est; hostes, quos nostri secuti sunt, castris potiri non ausi in silvas fugerunt.*

- **Lettura.** Un legato parte all'alba; i nemici fuggono nei boschi inseguiti dai Romani. Il punto e virgola divide due parti coordinate.
- **Verbi.** *hortatus erat*: ppf. di *hortor*, deponente bivalente (qualcuno esorta qualcuno). *profectus est*: perf. di *proficiscor*, deponente intransitivo. *secuti sunt*: perf. di *sequor*, bivalente con l'accusativo. *potiri*: inf. pres. di *potior*, bivalente con l'ablativo (*castris*). *ausi*: participio perf. del semideponente *audeo*, con l'infinito *potiri*. *fugerunt*: perf. attivo di *fugio*. Quattro verbi di modo finito, quattro proposizioni.
- **Introduttori.** I relativi *qui* e *quos*. Parentesi: *Legatus [qui milites in castris hortatus erat] prima luce profectus est; hostes [quos nostri secuti sunt] castris potiri non ausi in silvas fugerunt.*
- **Principali e subordinate.** Principali: *Legatus … profectus est* e *hostes … in silvas fugerunt*. Relative proprie all'indicativo: *qui* (nom. m. sing., come *legatus*, soggetto di *hortatus erat*); *quos* (acc. m. plur., come *hostes*, oggetto di *secuti sunt*).
- **Concordanze.** *ausi* è nominativo maschile plurale e concorda con *hostes*: è un participio congiunto con valore attivo e causale, «non avendo osato». *castris* non è un luogo, ma l'ablativo retto da *potiri*.
- **Traduzione.** Alla lettera: «Il legato, il quale aveva esortato i soldati nell'accampamento, all'alba partì; i nemici, i quali i nostri seguirono, non avendo osato impadronirsi dell'accampamento, fuggirono nei boschi». In buon italiano: «Il legato, che aveva esortato i soldati nell'accampamento, partì all'alba; i nemici, che non avevano osato impadronirsi del campo, fuggirono nei boschi, inseguiti dai nostri». Scelte: *ausi*, anteriore, diventa una relativa al piuccheperfetto; *quos nostri secuti sunt* diventa un participio passivo italiano («inseguiti dai nostri»), per evitare due relative di fila.

5.5.2 Un brano: una gita in barca

Il brano è un testo della redazione. Marco e Quinto, con Tullia, la madre di Marco, passano l'estate sul golfo di Napoli, nella villa di Lucio, il mercante amico di famiglia che conosci dal capitolo 3. **Baia** (*Baiae*), sulla costa occidentale del golfo, era una località di villeggiatura molto amata dai Romani ricchi.

Aestate Tullia cum Marco et Quinto Baias profecta est, ubi Lucius, amicus patris, villam in litore habebat. Pueri sole et mari libenter fruebantur. Quodam die piscator senex eos in naviculam suam vocavit. Quintus primo verebatur, nam mare ventis agitabatur; Marcus autem, qui antea navigare numquam ausus erat, statim in naviculam ascendit, et Quintus amicum secutus est. Piscator reti utebatur et multos pisces cepit. Dum navigant, senex de monte Vesuvio loquebatur, qui trans sinum surgebat: «In eius lateribus agricolae vites colunt et optimum vinum faciunt.» Vesperi pueri, ad litus reversi, piscibus vescebantur et Tulliae omnia narrabant. Tullia gaudebat, quod pueri tam laeti erant.

Glossario: *Baiae, -arum* f. plur. «Baia»; *villa, -ae* f. «villa»; *litus, -oris* n. «spiaggia, riva»; *sol, solis* m. «sole»; *quodam die* «un giorno»; *piscator, -oris* m. «pescatore»; *senex, senis* «vecchio»; *navicula, -ae* f. «barchetta»; *primo* avv. «dapprima»; *agito, -as, -avi, -atum, -are* «agitare»; *antea* «prima»; *navigo, -as* «navigare»; *ascendo, -is, ascendi, ascensum, -ere* «salire»; *rete, -is* n. «rete»; *piscis, -is* m. «pesce»; *sinus, -us* m. «golfo»; *surgo, -is* «innalzarsi»; *latus, -eris* n. «fianco»; *vitis, -is* f. «vite»; *colo, -is* «coltivare»; *vesperi* «di sera»; *narro, -as* «raccontare».

Analisi guidata. 1) *profecta est*: perfetto di *proficiscor*, femminile perché il soggetto è *Tullia*; *Baias*: moto a luogo con un nome di città. 2) *sole et mari … fruebantur*: due ablativi retti da *fruor*. 3) *verebatur* imperfetto di *vereor*; *ausus erat* piuccheperfetto del semideponente *audeo*, con l'infinito *navigare*. 4) *amicum secutus est*: *sequor* con l'accusativo. 5) *reti utebatur*: *rete* ha l'ablativo in *-i*, come *mare*. 6) *Dum navigant*: con *dum* «mentre» il latino usa il presente anche in un racconto al passato (lo conosci dal primo volume); si traduce con l'imperfetto. *loquebatur*: imperfetto di *loquor*; *qui … surgebat*: relativa con antecedente *monte Vesuvio*. 7) *reversi*: participio congiunto di *revertor*, «tornati»; *piscibus … vescebantur*: ablativo retto da *vescor*. 8) *gaudebat*: semideponente nell'infectum, forma attiva; *quod* causale.

Proposta di traduzione. «D'estate Tullia partì con Marco e Quinto per Baia, dove Lucio, un amico del padre, aveva una villa sulla spiaggia. I ragazzi godevano volentieri del sole e del mare. Un giorno un vecchio pescatore li invitò sulla sua barca. Quinto dapprima aveva paura, perché il mare era agitato dai venti; Marco invece, che prima non aveva mai osato navigare, salì subito sulla barca, e Quinto seguì l'amico. Il pescatore usava la rete e prese molti pesci. Mentre navigavano, il vecchio parlava del monte Vesuvio, che si alzava al di là del golfo: "Sui suoi fianchi i contadini coltivano la vite e fanno un vino ottimo". La sera i ragazzi, tornati sulla spiaggia, mangiavano i pesci e raccontavano tutto a Tullia. Tullia era contenta, perché i ragazzi erano tanto felici.» Due scelte: *sole et mari … fruebantur* è reso «godevano del sole e del mare», perché l'italiano «godere di» ricalca l'ablativo latino; *piscibus vescebantur* è reso semplicemente «man-

giavano i pesci»: «si nutrivano dei pesci» sarebbe esatto, ma troppo solenne per una cena in famiglia.

5.5.3 Un testo d'autore: Fedro, *Fabulae* I, 1, 6–11

Contesto. Fedro, un liberto dell'imperatore Augusto (così lo chiamano i manoscritti), visse nella prima metà del I secolo d.C. e scrisse in versi cinque libri di favole (*fabulae*), sul modello di quelle greche attribuite a Esopo. Nel primo volume ne hai letta una adattata, la volpe e la cicogna. La favola che apre il primo libro racconta di un lupo e di un agnello che vanno a bere allo stesso ruscello: il lupo sta più in alto, l'agnello molto più in basso. Il lupo cerca un pretesto per litigare e accusa l'agnello di avergli intorbidito l'acqua; il passo comincia con la risposta dell'agnello.

[...] Laniger contra timens
'Qui possum, quaeso, facere quod quereris, lupe?
A te decurrit ad meos haustus liquor'.
Repulsus ille veritatis viribus
'Ante hos sex menses male' ait 'dixisti mihi'.
Respondit agnus 'Equidem natus non eram'.

Testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 1, 6–11 (u/v normalizzate; il taglio iniziale è segnalato con [...]).

Prima di tradurre: comprendere. Senza vocabolario, rispondi. a) Chi parla nel secondo e nel terzo verso, e chi nel quinto? b) Quale fatto naturale usa l'agnello per difendersi? c) Di che cosa lo accusa il lupo la seconda volta? d) Perché la risposta finale dell'agnello è decisiva? e) Trova i due verbi deponenti del passo.

Glossario: *laniger, -eri* m. «l'animale che porta la lana», cioè l'agnello; *contra* avv. «in risposta»; *timens* «timoroso» (participio presente, capitolo 11); *qui* qui è un antico avverbio interrogativo, «come?»; *quaeso* «di grazia, ti prego»; *quod quereris* «ciò di cui ti lamenti» (*queror, -eris, questus sum, queri* «lamentarsi», con l'accusativo della cosa); *decurro, -is* «scorrere giù»; *haustus, -us* m. «il bere», qui «il punto dove bevo»; *liquor, -oris* m. «liquido, acqua»; *repello, -is, reppuli, repulsum, -ere* «respingere»; *veritas, -atis* f. «verità»; *vis* f., plur. *vires, virium* «forza»; *ante hos sex menses* «sei mesi fa»; *ait* «dice» (verbo difettivo, capitolo 6); *male dico, -is* + dat. «parlare male di, insultare»; *equidem* «io davvero, eppure io».

Analisi guidata. 1) *quereris*: 2ª persona singolare del presente di *queror*, deponente della terza; la forma coincide con il futuro, ma il senso («ciò di cui ti lamenti» ora) richiede il presente. 2) *Repulsus*: participio perfetto di *repello*, che **non** è deponente: il participio è passivo, «respinto». Accanto a lui, *natus* è il participio di un deponente, *nascor*, e ha significato attivo. Il confronto tra le due forme riassume il capitolo. 3) *natus non eram*: piuccheperfetto di *nascor*, «non ero nato»; l'italiano vuole l'ausiliare «essere», come «partito» e «morto». 4) *veritatis viribus*: ablativo di causa efficiente con genitivo di specificazione. 5) *quod quereris*: relativa con antecedente sottinteso (*id* «ciò»), oggetto di *facere*.

Proposta di traduzione. «L'agnello, timoroso, rispose: "Come posso, ti prego, fare ciò di cui ti lamenti, lupo? L'acqua scende da te verso il punto dove bevo io". Respinto dalla forza della verità, quello disse: "Sei mesi fa hai parlato male di me". Rispose l'agnello: "Ma io non ero ancora nato".» Due scelte: in *natus non eram* è stato aggiunto «ancora», che il latino lascia sottinteso, perché senza di esso la risposta suonerebbe strana in italiano; *Laniger*, una parola poetica, è stato reso semplicemente «l'agnello», perché un calco come «il lanuto» suonerebbe comico. Nel seguito il lupo, senza più argomenti, accusa il padre dell'agnello, poi lo sbrana: la favola, dice Fedro, è scritta per gli uomini che opprimono gli innocenti con falsi pretesti.

DA RICORDARE

Lessico di base

Parlare. *loquor, -eris, locutus sum, loqui* «parlare»; *hortor, -aris, hortatus sum, -ari* «esortare»; *queror, -eris, questus sum, queri* «lamentarsi» (querela); *polliceor, -eris, pollicitus sum, -eri* «promettere»; *fateor, -eris, fassus sum, -eri* «confessare».

Muoversi. *sequor, -eris, secutus sum, sequi* «seguire»; *proficiscor, -eris, profectus sum, proficisci* «partire»; *gradior, -eris, gressus sum, gradi* «camminare»; *egredior* «uscire», *ingredior* «entrare» (ingresso), *aggredior* «assalire» (aggressione); *revertor, -eris, reverti* (perf.), *reverti* (inf.) «ritornare».

Sentire e pensare. *vereor, -eris, veritus sum, -eri* «temere, rispettare»; *miror, -aris, miratus sum, -ari* «ammirare, meravigliarsi» (miracolo); *arbitror, -aris, arbitratus sum, -ari* «ritenere»; *oblivisco, -eris, oblitus sum, oblivisci* + gen. o acc. «dimenticare» (oblio); *conor, -aris, conatus sum, -ari* «tentare».

Vivere e usare. *nascor, -eris, natus sum, nasci* «nascere»; *morior, -eris, mortuus sum, mori* «morire»; *orior, -eris, ortus sum, oriri* «sorgere»; *utor, -eris, usus sum, uti* + abl. «usare»; *fruor, -eris, fructus sum, frui* + abl. «godere di»; *fungor, -eris, functus sum, fungi* + abl. «adempiere»; *potior, -iris, potitus sum, potiri* + abl. «impadronirsi di»; *vescor, -eris, vesci* + abl. «nutrirsi di»; *patior, -eris, passus sum, pati* «sopportare».

Semideponenti. *audeo* «osare» (audace), *gaudeo* «godere» (gaudio), *soleo* «essere solito», *confido* «confidare».

SINTESI

- I **verbi deponenti** hanno forma passiva e significato attivo: *hortatur* «esorta», *locutus est* «parlò». Non hanno un passivo.
- Il paradigma ha quattro voci: *hortor, -aris, hortatus sum, hortari*; sul vocabolario si cerca la forma in *-or*. La coniugazione si riconosce dall'infinito: *-ari* (1ª), *-eri* (2ª), *-i* (3ª e mista), *-iri* (4ª).
- Tutti i tempi si formano come il passivo di *laudo, moneo, lego, capio, audio*; nel perfectum il participio concorda con il soggetto (*Tullia profecta est*).
- Imperativo: *hortare, hortamini*, come l'imperativo passivo; le forme in *-re* non sono infiniti. Infinito: *hortari* (presente), *hortatum esse* (perfetto), *hortaturum esse* (futuro, da riconoscere).
- Hanno forma attiva il participio presente (*hortans*) e futuro (*hortaturus*), l'infinito futuro, il gerundio e il supino; il gerundivo (*hortandus*) ha significato passivo.
- Il participio perfetto dei deponenti è **attivo** e anteriore: *hortatus* «avendo esortato, dopo aver esortato»; *profectus* «partito». Con *veritus, ratus, confisus* si traduce spesso con il presente («temendo»).
- Pochi participi hanno anche valore passivo (*expertus* «sperimentato», *meditatus* «preparato»).
- Semideponenti: attivi nell'infectum, passivi nel perfectum: *audeo, ausus sum*; *gaudeo, gavisus sum*; *soleo, solitus sum*; *fido, fisus sum* (e *confido, diffido*). *revertor* fa il contrario: perfetto *reverti*.
- *utor, fruor, fungor, potior, vescor* reggono l'ablativo, un argomento del verbo; *rerum potiri* «impadronirsi del potere» ha il genitivo. *sequor* regge l'accusativo.
- *nascor, natus*; *morior, mortuus, moriturus*; *orior, ortus, oriturus* (*oritur*, *oriri*).
- Dai deponenti vengono sequenza, paziente, passione, utente, fruire, funzione, loquace; «potere» non viene da *potior*.
- Plinio il Vecchio (23/24–79 d.C.) scrisse la *Naturalis historia* in 37 libri, dedicata a Tito nel 77; comandante della flotta di Miseno, morì a Stabia durante l'eruzione del Vesuvio del 79, raccontata dal nipote Plinio il Giovane.

ESERCIZI

Comprendere e ricordare

1. ● Un verbo deponente ha:
   - **A.** forma attiva e significato passivo
   - **B.** forma passiva e significato attivo
   - **C.** soltanto le forme del perfectum
   - **D.** forma e significato passivi

2. ● Il paradigma corretto di *sequor* «seguire» è:
   - **A.** *sequo, -is, secui, secutum, sequere*
   - **B.** *sequor, -aris, secutus sum, sequari*
   - **C.** *sequor, -eris, sequi, secutus sum*
   - **D.** *sequor, -eris, secutus sum, sequi*

3. ●● In *Dux milites hortatus est* la forma *hortatus est* significa:
   - **A.** «esortò»
   - **B.** «fu esortato»
   - **C.** «è stato esortato»
   - **D.** «era esortato»

4. ●● Quale forma di un verbo deponente ha significato passivo?
   - **A.** il participio presente (*hortans*)
   - **B.** il participio perfetto (*hortatus*)
   - **C.** il gerundivo (*hortandus*)
   - **D.** il participio futuro (*hortaturus*)

5. ●● In quale frase il verbo regge l'ablativo?
   - **A.** *Milites ducem sequuntur.*
   - **B.** *Dux milites hortatur.*
   - **C.** *Pueri magistrum verentur.*
   - **D.** *Romani urbe potiti sunt.*

6. ●●● La forma *hortare* può essere:
   - **A.** imperativo «esorta!» oppure variante di *hortaris* «tu esorti»
   - **B.** infinito presente «esortare»
   - **C.** infinito presente passivo «essere esortato»
   - **D.** imperativo futuro «esorterai!»

Analisi morfologica

7. ● Analizza le forme (modo, tempo, persona, numero), indica il paradigma e traduci: *hortabatur, verebimini, sequuntur, patiebar, partiuntur, locuti sunt, profecta erat, utemur*.

8. ●● Forme ambigue. Dai tutte le analisi possibili, con una traduzione per ciascuna: *sequeris, hortare, patere, utere, natus*.

9. ●● Coniuga: a) *vereor* all'indicativo presente e futuro; b) *proficiscor* all'indicativo perfetto, con un soggetto femminile; c) *loquor*: imperativo presente, infinito presente e infinito perfetto.

10. ●● Per ogni participio perfetto indica se viene da un verbo deponente (o semideponente) o da un verbo attivo, e traducilo: *hortatus, laudatus, secutus, captus, locutus, dictus, profectus, missus, expertus, ausus*.

11. ●●● Valenza. Indica la valenza del verbo, gli argomenti con il loro caso e gli eventuali circostanti; poi traduci: a) *Milites gladiis utuntur.* b) *Pueri patrem sequuntur.* c) *Consul magistratu fungitur.* d) *Hostes urbe potiti sunt.* e) *In Graecia multi philosophi nati sunt.*

Analisi del periodo

12. ● Metti tra parentesi le subordinate, indica il tipo, l'introduttore e il modo, e traduci: a) *Milites, quos dux hortatus erat, fortiter pugnaverunt.* b) *Postquam legiones profectae sunt, hostes castris potiti sunt.* c) *Quintus gaudebat, quod amicus eum secutus erat.* d) *Dum pueri in horto loquuntur, mater cenam parabat.*

13. ●● Participio congiunto con i deponenti. Indica con quale parola concorda il participio e traduci la frase in due modi diversi: a) *Dux, milites hortatus, signum dedit.* b) *Mercatores, Roma profecti, Ostiam pervenerunt.* c) *Hostes, castra aggressi, a nostris repulsi sunt.* d) *Mater, filium consolata, cubiculum reliquit.* e) *Puer, poenam veritus, tacuit.*

14. ●●● Segmenta il periodo con il metodo, indica il grado di ogni proposizione e il valore del participio, poi traduci: *Galli, qui Romanos diu veriti erant, postquam legiones a castris profectae sunt, oppidum aggressi sunt; sed milites, quos legatus in castris reliquerat, eos secuti magna caede fugaverunt.* (*caedes, -is* f. «strage»; *fugo, -as* «mettere in fuga»)

Completare le desinenze

15. ● Completa il presente indicativo e traduci: a) *Milites ducem sequ_____.* («seguono») b) *Ego mortem non vere_____.* («temo») c) *Tu nimis loqu_____.* («parli») d) *Nos amicos horta_____.* («esortiamo») e) *Vos multa pati_____.* («sopportate»)

16. ●● Completa la desinenza del participio e traduci; attento a quale verbo è deponente: a) *Tullia Baias profect_____ est.* b) *Milites ducem secut_____ sunt.* c) *Puellae diu locut_____ erant.* d) *Templum a Romanis aedificat_____ est.* e) *Legati, Caesarem hortat_____, discesserunt.*

17. ●● Completa il complemento retto dal verbo e traduci: a) *Romani victori_____ diu fruebantur.* b) *Milites gladi_____ et pil_____ utuntur.* c) *Hostes oppid_____ potiti sunt.* d) *Pueri patr_____ sequuntur.* e) *Consul magistrat_____ bene functus est.* f) *Leones carn_____ vescuntur.*

18. ●● Semideponenti. Completa con la forma richiesta e traduci: a) *Marcus in flumine natare non aud_____.* (pres.) b) *Heri tamen Quintus natare aus_____ est.* c) *Pater victoria filii gavis_____ est.* d) *Romani post cenam ambulare solit_____ erant.* e) *Amicis tuis conf_____.* (pres., 2ª sing.)

Lessico

19. ● Da quale verbo deponente vengono queste parole italiane? Spiega il legame di significato: sequenza, paziente, passione, utente, fruire, funzione, loquace, nascita.

20. ●● Formazione delle parole. Spiega il significato di *consequor, persequor, prosequor, obsequium, secundus* partendo da *sequor* e dal preverbo o dal suffisso; scrivi per ciascuna una parola italiana derivata. Perché un vento «secondo» è un vento favorevole?

21. ●● Scomponi le parole e spiegane il significato: eloquenza, colloquio, loquace, ventriloquo, pazienza, passivo, compassione.

22. ●●● Scegli il significato giusto sul vocabolario e traduci: a) *Consul magistratu fungitur.* b) *Dux ille brevi rerum potitus est.* c) *Hoc amico familiariter utor.* d) *Pater bona valetudine utitur.* e) Spiega perché l'italiano «potere» non va collegato a *potior*.

Tradurre dal latino

23. ● Traduci. a) *Marcus magistrum sequitur.* b) *Pueri in horto loquebantur.* c) *Milites mortem non verentur.* d) *Mercator Roma profectus est.* e) *Multi pueri in hac urbe nascuntur.*

24. ●● Traduci (participio perfetto e tempi del perfectum). a) *Dux milites hortatus est et proelium commisit.* b) *Quintus, amicum secutus, in forum venit.* c) *Hostes, castris potiti, frumentum ceperunt.* d) *Tullia, cum Marco diu locuta, cubiculum intravit.* e) *Romani oppidum, quod diu obsederant, tandem aggressi sunt.* (*proelium committo* «attaccare battaglia»; *obsideo, -es, obsedi, obsessum, -ere* «assediare»)

25. ●● Traduci (ablativo e semideponenti). a) *Philosophi ratione utuntur.* b) *Agricolae pace et otio fruebantur.* c) *Leones carne vescuntur.* d) *Romani multis victoriis gavisi sunt.* e) *Pueri, qui natare non audebant, in litore manserunt.*

26. ●●● Traduci il brano (adattato da Plinio il Giovane, *Epistulae* VI, 16, 4–20). Parla il nipote di Plinio il Vecchio.
Avunculus meus Miseni erat et classem regebat. Hora fere septima mater mea nubem magnam et novam ei ostendit. Ille locum altum ascendit et nubem diu miratus est; nubes enim e monte Vesuvio oriebatur. Statim naves paravit et profectus est, quod amicos, qui in litore sub monte habitabant, adiuvare cupiebat. Alii fugiebant, ille in periculum navigabat. Iam cinis et lapides in naves cadebant, et gubernator timebat; sed avunculus «Fortes» inquit «fortuna iuvat» et Stabias pervenit, ubi amicus eius Pomponianus erat. Amicum timore perturbatum consolatus est; deinde lavit, cenavit, dormivit. Postero die in litore, fumo et caligine oppressus, mortuus est.
Glossario: *avunculus, -i* m. «zio (fratello della madre)»; *Miseni* «a Miseno» (locativo); *classis, -is* f. «flotta»; *hora fere septima* «verso l'ora settima», cioè nel primo pomeriggio; *sub* + abl. «ai piedi di»; *cinis, -eris* m. «cenere»; *gubernator, -oris* m. «timoniere»; *inquit* «disse» (capitolo 6); *Stabiae, -arum* f. plur. «Stabia»; *perturbo, -as* «sconvolgere»; *lavo, -as, lavi, lautum, -are* qui «fare il bagno»; *postero die* «il giorno dopo»; *caligo, -inis* f. «vapore denso, caligine»; *opprimo, -is, oppressi, oppressum, -ere* «schiacciare, soffocare».

27. ●● Testo d'autore. Il Vangelo di Matteo racconta come Gesù chiamò tra i suoi discepoli un esattore delle tasse (testo d'autore, senza adattamenti: Vulgata, *Matteo* 9, 9):
Et cum transiret inde Iesus, vidit hominem sedentem in teloneo, Matthaeum nomine, et ait illi: «Sequere me». Et surgens secutus est eum.
(*cum transiret* «mentre passava», *cum* con il congiuntivo, capitolo 10; *inde* «di lì»; *sedentem* «seduto», participio presente, capitolo 11; *teloneum, -i* n. «banco delle imposte»; *Matthaeum nomine* «di nome Matteo»; *ait* «disse», capitolo 6; *surgens* «alzandosi», participio presente)
a) Analizza *Sequere* e *secutus est*. b) In che caso sono *me* ed *eum*, e perché? c) Traduci.

28. ●●● Testo d'autore. Fedro racconta la favola della volpe e del corvo; ecco come comincia l'azione (testo d'autore, senza adattamenti: Fedro, *Fabulae* I, 13, 3–5):
Cum de fenestra corvus raptum caseum
comesse vellet, celsa residens arbore,
vulpes invidit, deinde sic coepit loqui:
(*cum … vellet* «mentre voleva», *cum* con il congiuntivo, capitolo 10; *vellet* da *volo*, capitolo 6; *fenestra, -ae* f. «finestra»; *rapio, -is, rapui, raptum, -ere* «rubare»; *caseus, -i* m. «formaggio»; *comesse* = *comedere* «mangiare»; *celsus, -a, -um* «alto»; *residens* «posato», participio presente di *resideo*, capitolo 11; *invideo, -es* «guardare con invidia»; *coepit* «cominciò», capitolo 6)
a) Quale participio perfetto c'è nel passo? È attivo o passivo, e con che cosa concorda? b) Quale forma viene da un verbo deponente, e da quale parola dipende? c) Traduci.

29. ●●● Testo d'autore. Plinio il Vecchio è arrivato a Stabia, dall'amico Pomponiano, spaventato dall'eruzione; il secondo passo racconta la sua morte, il giorno dopo, sulla spiaggia (testo d'autore, senza adattamenti: Plinio il Giovane, *Epistulae* VI, 16, 12 e 19):
Quo tunc avunculus meus secundissimo invectus, complectitur trepidantem consolatur hortatur […]. Innitens servolis duobus assurrexit et statim concidit.
(*quo … secundissimo* «con quel vento, che per lui era favorevolissimo»: *quo* è un nesso relativo, capitolo 1, riferito al vento di cui il nipote ha appena parlato; *secundissimo* superlativo, capitolo 4; *invectus* «portato», participio perfetto passivo di *inveho*; *complector, -eris, complexus sum, complecti* «abbracciare»; *trepidantem* «lui che tremava», participio presente; *consolor, -aris* «consolare»; *innitens* «appoggiandosi», participio presente di *innitor*; *servolus, -i* m. «schiavetto»; *assurgo, -is, assurrexi* «alzarsi»; *concido, -is, concidi* «crollare»)
a) Trova i verbi deponenti di modo finito e indicane persona e tempo. Perché il nipote usa il presente in un racconto al passato? b) In che caso è *servolis duobus*? A quali deponenti di questo capitolo somiglia *innitor*? c) Da quale verbo viene *secundissimo*, e che cosa significa qui? d) Traduci.

Tradurre dall'italiano

30. ● Traduci in latino. a) «I soldati seguono il comandante.» b) «Il ragazzo temeva il maestro.» c) «Tullia partirà domani.» d) «Parliamo di molte cose.»

31. ●● Traduci in latino. a) «Il comandante, dopo aver esortato i soldati, partì.» b) «I Romani si impadronirono della città.» c) «I contadini usano l'aratro.» d) «Marco non osò parlare.» (*aratrum, -i* n. «aratro»)

32. ●●● Traduci in latino il breve testo: «Quinto e Marco partirono all'alba con Lucio. Dopo aver seguito la strada per molte ore, si fermarono in una locanda, dove mangiarono pane e formaggio. Poi Lucio, che aveva parlato a lungo con l'oste, esortò i ragazzi, e tutti ripartirono contenti.» (*taberna, -ae* f. «locanda»; *consisto, -is, constiti, -ere* «fermarsi»; *caseus, -i* m. «formaggio»; *caupo, -onis* m. «oste»; *vescor* non ha il perfetto)

Verso la verifica

33. ●●● Leggi il brano (testo della redazione) e svolgi le attività nell'ordine.
Hieme Quintus aegrotabat et multos dies in lecto iacebat. Tullia medicum Graecum vocavit, qui in vicinia habitabat. Medicus puerum diligenter inspexit et ita locutus est: «Noli timere, puer: mox sanus eris.» Deinde herbis et aqua calida utebatur; multa enim de herbis in libris doctorum virorum legerat. Quintus medicum verebatur, sed eius consiliis obsecutus est. Paucis diebus surrexit et cibo iterum vesci potuit. Marcus, qui amicum cotidie visitaverat, gavisus est et cum eo in hortum egressus est, ubi pueri sole fruebantur. Medicus mercedem a Tullia accepit et laetus domum reversus est.
Glossario: *aegroto, -as* «essere malato»; *lectus, -i* m. «letto»; *medicus, -i* m. «medico»; *vicinia, -ae* f. «vicinato»; *inspicio, -is, inspexi, inspectum, -ere* «visitare, esaminare»; *sanus, -a, -um* «sano»; *herba, -ae* f. «erba»; *doctus, -a, -um* «dotto»; *obsequor, -eris, obsecutus sum, obsequi* + dat. «seguire, assecondare»; *surgo, -is, surrexi, surrectum, -ere* «alzarsi»; *cotidie* «ogni giorno»; *visito, -as* «visitare»; *merces, -edis* f. «compenso».
A. **Comprensione (prima di tradurre, senza vocabolario).** 1) Chi è malato, e in quale stagione? 2) Che cosa usa il medico per curarlo, e dove ha imparato a farlo? 3) Che cosa fa Quinto quando guarisce? 4) Come si conclude il racconto per il medico?
B. **Morfologia.** Analizza *locutus est, utebatur, verebatur, obsecutus est, vesci, gavisus est, egressus est, reversus est* e indica per ciascuno il paradigma e se è deponente o semideponente.
C. **Sintassi.** Indica le relative e i loro antecedenti. In che caso sono *herbis et aqua*, *consiliis*, *cibo* e *sole*, e da quale verbo dipendono?
D. **Traduzione.** Traduci il brano.
E. **Civiltà.** Quale opera di Plinio il Vecchio raccoglieva anche le conoscenze antiche sulle piante e sulla medicina? Quanti libri aveva e a chi fu dedicata? Dove e in quale anno morì Plinio?

PER APPROFONDIRE

- [TBP] A. Traina, G. Bernardi Perini, *Propedeutica al latino universitario*: le pagine sulla diatesi e sull'origine dei verbi deponenti.
- [AG] J. H. Allen, J. B. Greenough, *New Latin Grammar*: le sezioni sui verbi deponenti e semideponenti e sui deponenti che reggono l'ablativo.
- [CM] L. Castiglioni, S. Mariotti, *IL. Vocabolario della lingua latina*: le voci *sequor*, *utor*, *fungor*, *potior*, con i loro composti e le costruzioni.
- [CON] G. B. Conte, *Letteratura latina*: le pagine su Plinio il Vecchio e la *Naturalis historia*, e su Fedro.

Glossario del capitolo

Baia
Baiae, località della costa flegrea, sul lato occidentale del golfo di Napoli, celebre per le ville e le terme dei Romani ricchi.

Classis Misenensis
La flotta militare romana con base a Miseno, all'estremità occidentale del golfo di Napoli; nel 79 d.C. la comandava Plinio il Vecchio.

Deponenti con l'ablativo
utor «usare», *fruor* «godere di», *fungor* «adempiere», *potior* «impadronirsi di», *vescor* «nutrirsi di»: il secondo argomento è in ablativo, di origine strumentale.

Fabula
«Racconto, favola»; le *fabulae* di Fedro sono brevi racconti in versi, spesso con animali, che si chiudono con un insegnamento morale.

Forme attive del deponente
Le forme nominali che il deponente ha con forma e significato attivi: participio presente (*hortans*) e futuro (*hortaturus*), infinito futuro, gerundio e supino.

Naturalis historia
Enciclopedia in 37 libri di Plinio il Vecchio, dedicata a Tito nel 77 d.C.: astronomia, geografia, uomo, animali, piante, medicina, metalli, pietre e arti.

Paradigma del deponente
Le quattro voci con cui un deponente compare sul vocabolario: 1ª e 2ª persona singolare del presente, perfetto e infinito (*hortor, -aris, hortatus sum, hortari*).

Participi con doppio valore
Participi perfetti di alcuni deponenti usati sia con valore attivo sia con valore passivo: *expertus* «che ha sperimentato» e «sperimentato», *meditatus*.

Participio perfetto attivo
Il participio perfetto di un deponente, che ha significato attivo ed esprime anteriorità: *hortatus* «avendo esortato», *profectus* «partito».

Plinio il Giovane
Gaio Plinio Cecilio Secondo, nipote di Plinio il Vecchio, autore di lettere (*Epistulae*); in due di esse, a Tacito, racconta l'eruzione del 79 d.C.

Plinio il Vecchio
Gaio Plinio Secondo (23/24–79 d.C.), ufficiale, funzionario ed erudito, autore della *Naturalis historia*; morì a Stabia durante l'eruzione del Vesuvio.

Rerum potiri
«Impadronirsi del potere»: costruzione di *potior* con il genitivo, accanto a quella normale con l'ablativo (*urbe potiri*).

Stabia
Stabiae, località sulla costa meridionale del golfo di Napoli, sepolta dall'eruzione del 79 d.C.; vi morì Plinio il Vecchio.

Verbo deponente
Verbo che ha soltanto la forma passiva ma il significato attivo: *hortor* «esorto», *sequor* «seguo». Il nome viene da *depono*: il verbo ha «deposto» le forme attive. Non ha un passivo.

Verbo semideponente
Verbo attivo nei tempi dell'infectum e deponente (forma passiva, significato attivo) in quelli del perfectum: *audeo, ausus sum*; *gaudeo, gavisus sum*; *soleo, solitus sum*; *fido, fisus sum*.

Soluzioni

1. B. «Deponente» vuol dire che il verbo ha deposto le forme attive: si coniuga come *laudor*, ma si traduce come *laudo*.

2. D. Le quattro voci sono, nell'ordine, 1ª e 2ª persona singolare del presente, perfetto e infinito; *sequi* (in *-i*) indica la terza coniugazione.

3. A. *hortor* è deponente: il perfetto ha forma passiva e significato attivo; lo conferma il complemento oggetto *milites*.

4. C. Il gerundivo *hortandus* «da esortare» è l'unica forma con significato passivo; il participio perfetto, pur di forma passiva, è attivo.

5. D. *potior* «impadronirsi di» regge l'ablativo (*urbe*); *sequor, hortor, vereor* reggono l'accusativo.

6. A. Un deponente non ha infinito presente attivo: l'infinito è *hortari*. Le forme in *-re* sono l'imperativo o la variante della 2ª persona singolare.

7. *hortabatur*: ind. imperf. 3ª sing. di *hortor, -aris, hortatus sum, hortari*, «esortava». — *verebimini*: ind. fut. 2ª plur. di *vereor, -eris, veritus sum, vereri*, «temerete». — *sequuntur*: ind. pres. 3ª plur. di *sequor, -eris, secutus sum, sequi*, «seguono». — *patiebar*: ind. imperf. 1ª sing. di *patior, -eris, passus sum, pati*, «sopportavo». — *partiuntur*: ind. pres. 3ª plur. di *partior, -iris, partitus sum, partiri*, «dividono». — *locuti sunt*: ind. perf. 3ª plur. m. di *loquor, -eris, locutus sum, loqui*, «parlarono». — *profecta erat*: ind. piuccheperf. 3ª sing. f. di *proficiscor, -eris, profectus sum, proficisci*, «era partita». — *utemur*: ind. fut. 1ª plur. di *utor, -eris, usus sum, uti*, «useremo».

8. *sequeris*: ind. pres. 2ª sing. «segui» oppure ind. fut. 2ª sing. «seguirai» (differiscono solo per la quantità della *e*). — *hortare*: imperativo pres. 2ª sing. «esorta!» oppure ind. pres. 2ª sing., variante di *hortaris*, «esorti». — *patere*: imperativo di *patior* «sopporta!» (e variante di *pateris*) oppure infinito presente di *pateo* «essere aperto, estendersi» (capitolo 3). — *utere*: imperativo di *utor* «usa!, sérviti!», oppure variante di *uteris* «usi» o del futuro *uteris* «userai». — *natus*: participio perfetto di *nascor* «nato» (anche in *natus est* «è nato»), oppure il nome *natus, -i* «figlio».

9. a) Presente: *vereor, vereris, veretur, veremur, veremini, verentur*; futuro: *verebor, vereberis, verebitur, verebimur, verebimini, verebuntur*. b) *profecta sum, profecta es, profecta est, profectae sumus, profectae estis, profectae sunt*. c) Imperativo *loquere* «parla!», *loquimini* «parlate!»; infinito presente *loqui* «parlare»; infinito perfetto *locutum, -am, -um esse* «avere parlato».

10. *hortatus* (dep.) «avendo esortato»; *laudatus* (attivo) «lodato»; *secutus* (dep.) «avendo seguito»; *captus* (attivo) «preso»; *locutus* (dep.) «avendo parlato»; *dictus* (attivo) «detto»; *profectus* (dep.) «partito»; *missus* (attivo) «mandato»; *expertus* (dep.) «avendo sperimentato, esperto», talvolta con valore passivo «sperimentato»; *ausus* (semidep.) «avendo osato». I participi dei deponenti sono attivi, quelli dei verbi attivi passivi.

11. a) *utor* bivalente: soggetto *milites* (nom.), argomento *gladiis* (abl.): «I soldati usano le spade». b) *sequor* bivalente: *pueri* (nom.), *patrem* (acc.): «I ragazzi seguono il padre». c) *fungor* bivalente: *consul* (nom.), *magistratu* (abl., 4ª decl.): «Il console esercita la magistratura». d) *potior* bivalente: *hostes* (nom.), *urbe* (abl.): «I nemici si impadronirono della città». e) *nascor* monovalente: soggetto *multi philosophi*; *In Graecia* è un circostante (stato in luogo): «In Grecia nacquero molti filosofi». Nota che nelle frasi a), c), d) l'argomento in ablativo è necessario: senza di esso la frase resta incompleta.

12. a) *Milites [quos dux hortatus erat] fortiter pugnaverunt*: relativa propria, introdotta da *quos* (acc. m. plur., antecedente *milites*, oggetto di *hortatus erat*), all'indicativo piuccheperfetto: «I soldati, che il comandante aveva esortato, combatterono con valore». b) *[Postquam legiones profectae sunt] hostes castris*

potiti sunt: temporale con *postquam* + indicativo perfetto; *castris* ablativo retto da *potiti sunt*: «Dopo che le legioni furono partite, i nemici si impadronirono dell'accampamento». c) *Quintus gaudebat [quod amicus eum secutus erat]*: causale con *quod* + indicativo piuccheperfetto: «Quinto era contento perché l'amico lo aveva seguito». d) *[Dum pueri in horto loquuntur] mater cenam parabat*: temporale con *dum* + presente (contemporaneità nel passato): «Mentre i ragazzi parlavano in giardino, la madre preparava la cena».

13. a) *hortatus* con *dux*: «Il comandante, avendo esortato i soldati, diede il segnale» / «Il comandante, dopo aver esortato i soldati, diede il segnale». b) *profecti* con *mercatores*: «I mercanti, partiti da Roma, giunsero a Ostia» / «I mercanti, dopo che furono partiti da Roma, giunsero a Ostia». c) *aggressi* con *hostes*: «I nemici, avendo assalito l'accampamento, furono respinti dai nostri» / «I nemici, che avevano assalito l'accampamento, furono respinti dai nostri». d) *consolata* con *mater*: «La madre, dopo aver consolato il figlio, lasciò la stanza» / «La madre consolò il figlio e lasciò la stanza». e) *veritus* con *puer*: «Il ragazzo, temendo la punizione, tacque» / «Il ragazzo tacque perché temeva la punizione» (*veritus* indica uno stato che dura: meglio il presente). (*cubiculum, -i* n. «stanza»; *poena, -ae* f. «punizione»)

14. Primo membro: principale *Galli … oppidum aggressi sunt*; relativa di 1° grado *qui Romanos diu veriti erant* (antecedente *Galli*, ind. piuccheperfetto); temporale di 1° grado *postquam legiones a castris profectae sunt* (ind. perfetto, anteriorità). Secondo membro, coordinato con *sed*: principale *milites … eos … magna caede fugaverunt*; relativa di 1° grado *quos legatus in castris reliquerat* (antecedente *milites*). *secuti*: participio congiunto con *milites*, attivo e anteriore, con l'oggetto *eos*; *magna caede* ablativo di modo. Deponenti: *veriti erant, profectae sunt, aggressi sunt, secuti*. «I Galli, che a lungo avevano temuto i Romani, dopo che le legioni furono partite dall'accampamento, assalirono la città; ma i soldati che il legato aveva lasciato nell'accampamento li inseguirono e li misero in fuga con una grande strage.» (*eos secuti … fugaverunt* è reso con due verbi coordinati: «li inseguirono e li misero in fuga».)

15. a) *sequuntur*: «I soldati seguono il comandante». b) *vereor*: «Io non temo la morte». c) *loqueris*: «Tu parli troppo». d) *hortamur*: «Noi esortiamo gli amici». e) *patimini*: «Voi sopportate molte cose» (*patior* della coniugazione mista: *patimini* come *capimini*).

16. a) *profecta*: «Tullia è partita per Baia». b) *secuti*: «I soldati hanno seguito il comandante». c) *locutae*: «Le ragazze avevano parlato a lungo». d) *aedificatum*: «Il tempio fu costruito dai Romani» (verbo attivo, perfetto passivo con significato passivo). e) *hortati*: «Gli ambasciatori, dopo aver esortato Cesare, se ne andarono».

17. a) *victoria*: «I Romani godettero a lungo della vittoria». b) *gladiis, pilis*: «I soldati usano spade e giavellotti». c) *oppido*: «I nemici si impadronirono della città». d) *patrem* (accusativo: *sequor* è transitivo): «I ragazzi seguono il padre». e) *magistratu* (ablativo della 4ª declinazione): «Il console svolse bene la sua magistratura». f) *carne*: «I leoni si nutrono di carne».

18. a) *audet*: «Marco non osa nuotare nel fiume». b) *ausus*: «Ieri però Quinto ha osato nuotare». c) *gavisus*: «Il padre si rallegrò per la vittoria del figlio» (*victoria* ablativo di causa). d) *soliti*: «I Romani erano soliti passeggiare dopo cena». e) *confidis*: «Ti fidi dei tuoi amici» (*confido* + dativo).

19. sequenza ← *sequentia*, da *sequens* (*sequor*): cose che si seguono; paziente ← *patiens* (*patior*): chi sopporta (anche il malato che «subisce» la cura); passione ← *passio* (*patior*, part. *passus*): la sofferenza, poi il sentimento intenso; utente ← *utens* (*utor*): chi usa un servizio; fruire ← *frui* (*fruor*): godere di qualcosa; funzione ← *functio* (*fungor*): il compito che si svolge; loquace ← *loquax* (*loquor*): chi parla molto; nascita ← «nascere», che continua *nasci* (*nascor*).

20. *consequor* (*con-* + *sequor*) «seguire fino a raggiungere, ottenere» → conseguire; *persequor* (*per-* «fino in fondo») «inseguire, portare a termine» → perseguire; *prosequor* (*pro-* «avanti») «accompagnare, continuare» → proseguire; *obsequium* (da *obsequor*, *ob-* «verso») «compiacenza, obbedienza» → ossequio; *secundus* «che segue», poi «secondo» nell'ordine → secondo. Il vento secondo è quello che «segue» la nave, cioè soffia da dietro e la spinge avanti.

21. eloquenza ← *eloquentia*, da *e-* «fuori» + *loquor*: la capacità di esprimersi con efficacia; colloquio ← *colloquium*, da *con-* «insieme» + *loquor*: parlare insieme; loquace ← *loquax*, *loquor* + suffisso *-ax* di tendenza: che parla molto; ventriloquo ← tardo *ventriloquus*, *venter* «ventre» + *loquor*: chi sembra parlare con la pancia; pazienza ← *patientia*, da *patior*: la capacità di sopportare; passivo ← *passivus*, da *passus*: ciò che subisce l'azione; compassione ← tardo *compassio*, *con-* + *passio*: soffrire insieme con qualcuno.

22. a) *fungor* «esercitare, svolgere»: «Il console esercita la magistratura». b) *rerum potiri* «impadronirsi del potere» (con il genitivo): «Quel comandante in breve tempo si impadronì del potere». c) *utor* con il nome di una persona «avere rapporti con, frequentare»: «Frequento questo amico con familiarità», cioè «sono in confidenza con questo amico». d) *bona valetudine uti* «godere di buona salute»: «Il padre gode di buona salute». e) «Potere» continua un infinito del latino parlato, **potēre*, rifatto su *potes, potest, potui*; *potior* «impadronirsi» ha un'altra storia, e la somiglianza è solo esteriore. (*brevi* «in breve tempo»; *familiariter* «con familiarità»; *valetudo, -inis* f. «salute»)

23. a) «Marco segue il maestro.» b) «I ragazzi parlavano nel giardino.» c) «I soldati non temono la morte.» d) «Il mercante è partito da Roma» (*Roma*: moto da luogo senza preposizione). e) «In questa città nascono molti bambini.»

24. a) «Il comandante esortò i soldati e attaccò battaglia.» b) «Quinto, dopo aver seguito l'amico, venne nel foro» (oppure: «Quinto seguì l'amico e venne nel foro»). c) «I nemici, dopo essersi impadroniti dell'accampamento, presero il frumento.» d) «Tullia, dopo aver parlato a lungo con Marco, entrò nella stanza.» e) «I Romani assalirono finalmente la città, che avevano assediato a lungo.»

25. a) «I filosofi usano la ragione» (oppure «si servono della ragione»). b) «I contadini godevano della pace e della tranquillità.» c) «I leoni si nutrono di carne.» d) «I Romani si rallegrarono di molte vittorie» (*victoriis* ablativo di causa). e) «I ragazzi, che non osavano nuotare, rimasero sulla spiaggia.»

26. «Mio zio era a Miseno e comandava la flotta. Verso l'ora settima mia madre gli mostrò una nube grande e mai vista. Egli salì in un luogo alto e ammirò a lungo la nube; la nube infatti sorgeva dal monte Vesuvio. Subito preparò le navi e partì, perché desiderava aiutare gli amici che abitavano sulla spiaggia ai piedi del monte. Gli altri fuggivano, egli navigava verso il pericolo. Ormai la cenere e le pietre cadevano sulle navi, e il timoniere aveva paura; ma lo zio disse: "La fortuna aiuta gli audaci", e giunse a Stabia, dove si trovava il suo amico Pomponiano. Consolò l'amico, sconvolto dalla paura; poi fece il bagno, cenò, dormì. Il giorno dopo, sulla spiaggia, morì soffocato dal fumo e dai vapori.» Analisi: deponenti *miratus est* (perf. di *miror*), *oriebatur* (imperf. di *orior*), *profectus est*, *consolatus est*, *mortuus est*; *perturbatum* è invece il participio passivo di un verbo attivo, concordato con *amicum*; *oppressus* participio congiunto passivo con il soggetto sottinteso; *quod … cupiebat* causale, con la relativa *qui … habitabant* (antecedente *amicos*). *Fortes fortuna iuvat* è un proverbio, che lo zio cita nella lettera originale.

27. a) *Sequere*: imperativo presente 2ª sing. di *sequor*, «segui»; *secutus est*: indicativo perfetto 3ª sing. m., «seguì». b) Accusativo: sono i complementi oggetto di *sequor*, verbo deponente transitivo. c) «E mentre Gesù passava di lì, vide un uomo seduto al banco delle imposte, di nome Matteo, e gli disse: "Seguimi". Ed egli, alzatosi, lo seguì.» (*Sequere me* è reso «Seguimi», con il pronome unito all'imperativo come vuole l'italiano.)

28. a) *raptum*, participio perfetto di *rapio* (verbo attivo): ha significato passivo, «rubato», e concorda con *caseum* (acc. m. sing.); *de fenestra* dipende da *raptum*. b) *loqui*, infinito presente di *loquor* «parlare», deponente; dipende da *coepit* «cominciò». c) «Mentre un corvo, posato su un albero alto, voleva mangiare un formaggio rubato da una finestra, una volpe lo guardò con invidia, poi cominciò a parlare così:» (segue l'elogio ingannevole delle penne e della voce del corvo).

29. a) *complectitur*, *consolatur*, *hortatur*: indicativo presente, 3ª persona singolare di *complector*, *consolor* e *hortor*. È il presente storico, che rende il rac-

conto più vivo; l'asindeto (tre verbi senza congiunzioni) rende la rapidità dei gesti. b) Ablativo: *innitor* «appoggiarsi a» regge l'ablativo, come *utor, fruor, fungor, potior, vescor*. *innitens* è un participio presente, cioè una delle forme che il deponente ha con forma attiva. c) Da *secundus*, derivato di *sequor*: il vento che «segue» la nave e la spinge, cioè favorevole. d) «Mio zio, portato là da quel vento, che per lui era favorevolissimo, abbraccia l'amico tremante, lo consola, lo incoraggia. [...] Appoggiandosi a due schiavetti si alzò, e subito crollò a terra.» Il vento favorevole all'andata era contrario per chi voleva fuggire da Stabia: per questo Pomponiano non era ancora partito.

30. a) *Milites ducem sequuntur.* b) *Puer magistrum verebatur.* c) *Tullia cras proficiscetur.* d) *De multis rebus loquimur.*

31. a) *Dux, milites hortatus, profectus est* (participio congiunto attivo; oppure *Dux milites hortatus est et profectus est*). b) *Romani urbe potiti sunt.* c) *Agricolae aratro utuntur.* d) *Marcus loqui non ausus est.*

32. *Quintus et Marcus prima luce cum Lucio profecti sunt. Viam multas horas secuti, in taberna constiterunt, ubi pane et caseo vescebantur. Deinde Lucius, qui cum caupone diu locutus erat, pueros hortatus est, et omnes laeti iterum profecti sunt.* (*secuti*: participio congiunto attivo con il soggetto; *multas horas* tempo continuato; *pane et caseo*: ablativo retto da *vescor*, che non avendo il perfetto si usa all'imperfetto; *locutus erat* piuccheperfetto per l'anteriorità.)

33. A. 1) Quinto, d'inverno (*Hieme*). 2) Erbe e acqua calda; aveva letto molte cose sulle erbe nei libri di uomini dotti. 3) Esce in giardino con Marco e i due ragazzi si godono il sole. 4) Riceve il compenso da Tullia e torna a casa contento. — B. *locutus est*: ind. perf. 3ª sing. di *loquor, -eris, locutus sum, loqui*, deponente; *utebatur*: ind. imperf. 3ª sing. di *utor, -eris, usus sum, uti*, deponente; *verebatur*: ind. imperf. 3ª sing. di *vereor, -eris, veritus sum, vereri*, deponente; *obsecutus est*: ind. perf. 3ª sing. di *obsequor, -eris, obsecutus sum, obsequi*, deponente; *vesci*: inf. pres. di *vescor, -eris, vesci*, deponente senza perfetto; *gavisus est*: ind. perf. 3ª sing. di *gaudeo, -es, gavisus sum, gaudere*, semideponente; *egressus est*: ind. perf. 3ª sing. di *egredior, -eris, egressus sum, egredi*, deponente; *reversus est*: ind. perf. 3ª sing. di *revertor* (il participio *reversus* accanto al perfetto attivo *reverti*). — C. Relative: *qui in vicinia habitabat* (antecedente *medicum*); *qui amicum cotidie visitaverat* (antecedente *Marcus*); *ubi pueri sole fruebantur* (relativa introdotta dall'avverbio *ubi*, antecedente *hortum*). *herbis et aqua*: ablativo retto da *utebatur*; *consiliis*: dativo retto da *obsecutus est*; *cibo*: ablativo retto da *vesci*; *sole*: ablativo retto da *fruebantur*. — D. «D'inverno Quinto era malato e per molti giorni rimase a letto. Tullia chiamò un medico greco, che abitava nel vicinato. Il medico visitò il ragazzo con cura e parlò così: "Non avere paura, ragazzo: presto sarai sano". Poi usava erbe e acqua calda; infatti aveva letto molte cose sulle erbe nei libri di uomini dotti. Quinto aveva soggezione del medico, ma seguì i suoi consigli. In pochi giorni si alzò e poté di nuovo mangiare. Marco, che aveva visitato l'amico ogni giorno, si rallegrò e uscì con lui nel giardino, dove i ragazzi si godevano il sole. Il medico ricevette il compenso da Tullia e tornò a casa contento.» (*verebatur* è reso «aveva soggezione», perché *vereor* indica anche il rispetto timoroso; *cibo vesci* è reso «mangiare».) — E. La *Naturalis historia*, in trentasette libri, dedicata a Tito, figlio dell'imperatore Vespasiano e futuro imperatore (77 d.C.). Plinio morì a Stabia, sulla spiaggia, durante l'eruzione del Vesuvio del 79 d.C.